

# CASABELLA

DAL 1928

Et

818

Kagan, Michel

RESIDENZA PER STUDENTI, PARIGI

Lobo, Inês

SCUOLA DI ARCHITETTURA, ÉVORA

*Loos, Adolf*

WIEN

MONEO, RAFAEL

CHIESA, SAN SEBASTIÁN

PIANO, RENZO

LONDON BRIDGE TOWER

Rossi Prodi, Fabrizio

LABORATORI UNIVERSITARI, FIRENZE

SOUTO DE MOURA, EDUARDO

CREMATORIO, KORTRIJK

*Cemento: storia, metamorfosi recenti*

MERRY-GO-ROUND

ITALIAN+ENGLISH EDITION

ANNO LXXVI N. 10 OTTOBRE 2012  
€ 12,00 IN ITALIA  
€ 19,00 IN GRECIA € 25,00 IN GERMANIA  
£ 16,00 IN UK CHF 30,00 IN CH-CANTON TICINO  
€ 19,00 IN SPAGNA € 19,00 IN PORTOGALLO (CONT.)

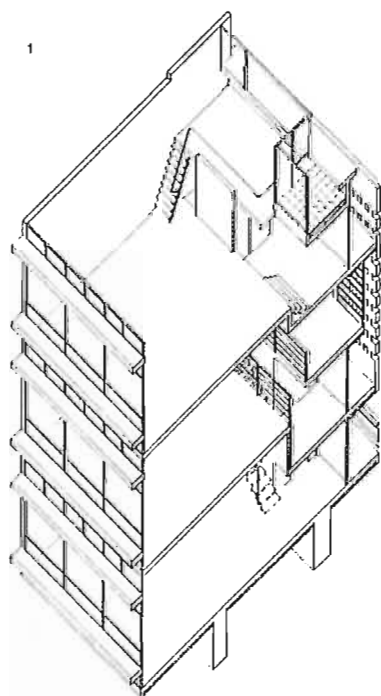


# RESIDENZA PER STUDENTI E GIOVANI LAVORATORI — PARIGI

## MICHEL KAGAN E NATHALIE REGNIER

Jean-Louis Cohen,  
Pierre-Alain Croset,  
Silvia Milesi

fotografie  
Hervé Abbadie,  
Jean-Marie Monthiers



1  
-sezione assometrica della soluzione elaborata nel 1994 per 42 alloggi per artisti  
-axonometric section of the solution developed in 1994 for 42 lodgings for artists

2  
-particolare del fronte principale su rue Bruneseau, in primo piano il traliccio di brise-soleil in cemento armato anteposto al rivestimento in cedro rosso  
-detail of the main facade on Rue Bruneseau; in the foreground, the reinforced concrete sunscreen trellis in front of the red cedar facing

### L'ultima opera

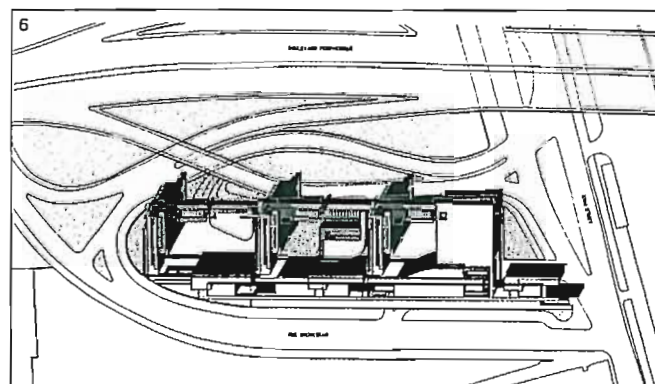
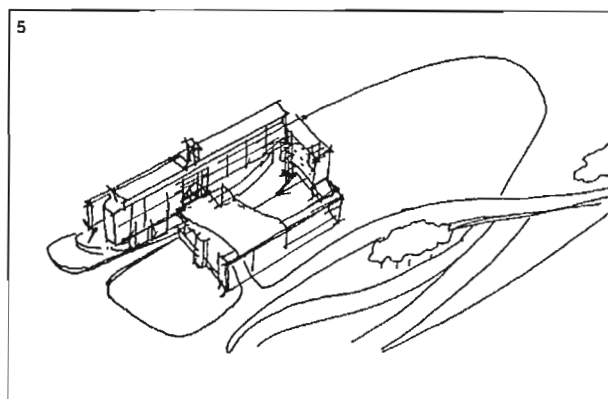
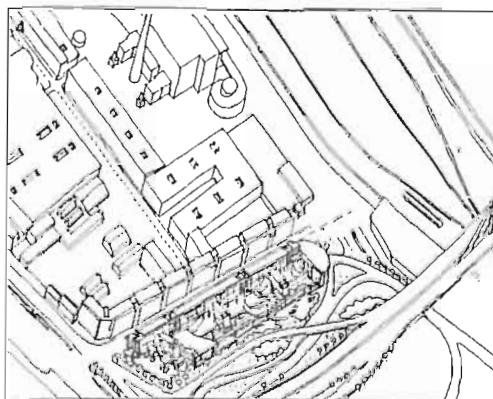
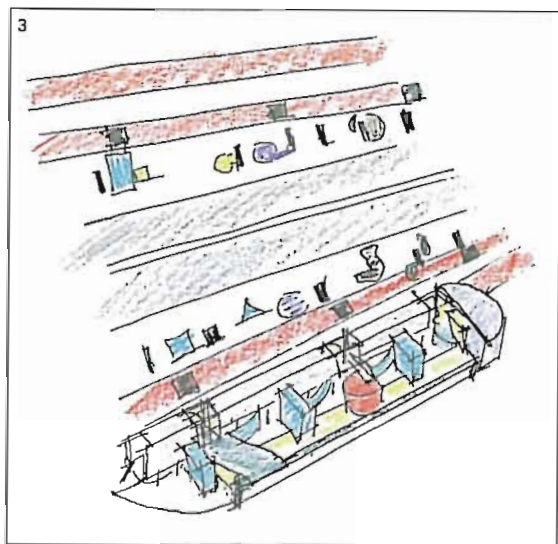
Pierre-Alain Croset, Silvia Milesi

L'edificio residenziale per studenti in rue Bruneseau completa, a distanza di vent'anni, la "Cité technique et administrative de la Ville de Paris", primo edificio realizzato da Michel W. Kagan nel 1991. La "Cité technique" era stata concepita da Kagan come la sperimentazione di una nuova forma urbana, pensata per dare identità ai vuoti indefiniti della periferia metropolitana. Nella sua capacità di segnare con forza l'entrata est di Parigi da Quai d'Ivry lungo la Senna, era stata accolta, anche a livello internazionale, come un'opera prima di altissimo livello sia per aver saputo interpretare, con un sapiente impianto volumetrico, un residuo urbano lungo il Boulevard Périphérique, sia per la ricchezza linguistica dell'opera, una "scrittura architettonica" matura, al contempo ascrivibile alla scuola di Henri Ciriani e personalissima, già da autore affermato. La dimensione visionaria del progetto era stata positivamente interpretata sulle pagine di «Casabella» (n. 594, ottobre 1992) da Kenneth Frampton, che evidenziava come Kagan avesse concepito la sua Cité Technique «come un frammento che fa parte di ciò che considera un'ipotetica grille européenne». La mette in opera come un dispositivo programmatico e formale grazie al quale la megalopoli ritroverà la sua ele-

ganza mediante la costruzione di consistenti enclaves in mezzo al deserto della motorizzazione». Frampton concludeva il suo articolo riconoscendo lo «straordinariamente vitale tour de force» di Kagan che «si distingue come uno dei più importanti architetti francesi della sua generazione, e da lui aspettiamo con grande curiosità ciò che in futuro ci riserverà. E che in futuro egli resisterà a quella sua pur lieve tendenza verso il formalismo gratuito».

Possiamo quindi ripartire da qui e verificare quanto l'ultima realizzazione degli alloggi per studenti chiuda, anche simbolicamente, il cerchio. Paradossalmente l'edificio si dispiega con la forza di una calma interiore, di una matura contrapposizione a quel "canto delle Sirene" rappresentato, in Michel, dalla propria innata, straordinaria, capacità di elaborazione della forma. A molto sono serviti in questo senso i numerosi interventi di edilizia popolare realizzati negli ultimi quindici anni, poco adatti per programma e per limiti di spesa alla spettacolarizzazione e all'esibizione formale. Determinante è stata anche la presenza di Nathalie Régnier, che con rigorosa e sensibile professionalità porta oggi avanti il lavoro dello studio; a lei va il merito del compimento di questa opera, anche con





il controllo di tutti quei dettagli che, persino in un'architettura maestosa e assertiva come questa, fanno la differenza.

In uno dei primi schizzi di progetto del 1987, Kagan aveva indicato con chiarezza la necessità di costruire un fronte continuo lungo rue Bruneseau. Per consentire la realizzazione futura di questa previsione insediativa, aveva inserito nel 1991, contestualmente con la costruzione della prima parte della "Cité technique", le fondazioni di questo grande corpo di fabbrica lineare. Questa idea insediativa forte ha saputo resistere alle trasformazioni del contesto metropolitano e ai cambiamenti di programma. Nel 1994 Kagan elaborò un progetto per 42 *atelier* per artisti, mentre successivamente, malgrado fosse già stato approvato il permesso di costruzione, la realizzazione nel quartiere "Seine Rive Gauche" di numerose nuove strutture universitarie portò al programma definitivo delle residenze per studenti. Iniziato per generare una "nuova griglia urbana" ma realizzato solo in parte, il progetto complessivo rischiava di rimanere interrotto sotto la pressione delle nuove operazioni di trasformazione urbana, segnate dalla presenza dei grandi contenitori del commercio e del tempo libero che hanno a poco a poco riempito i vuoti rimasti tra il Périphérique

e il Quai d'Ivry, indifferenti alla nobile intenzione di Kagan di concepire l'isolato contemporaneo come lo strumento per «strutturare un suolo altrimenti amorfo e attivamente ostile a qualunque tipo di insediamento umano»<sup>2</sup>.

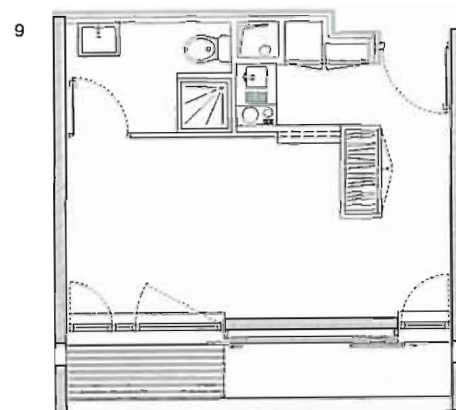
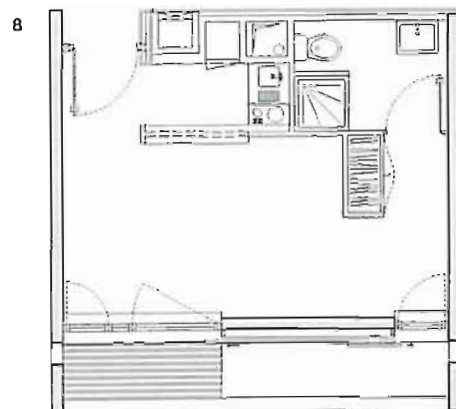
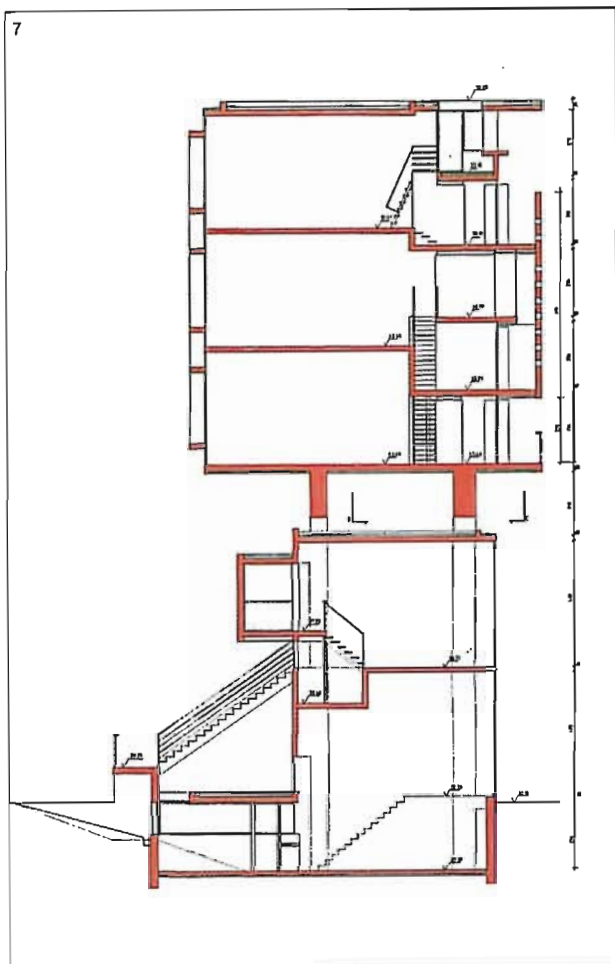
Nell'opera realizzata, ritroviamo diversi temi cari alla poetica di Kagan, che rinviano al suo personalissimo e acuto studio dell'opera corbusieriana, con un'attenzione dedicata anche al razionalismo italiano ed in particolare al lavoro di Terragni.

Così il tema dell'inflessione dello spazio pubblico all'interno dell'edificio, quello relativo al rapporto con il suolo (e alla definizione di una quota principale di riferimento), il registro delle dimensioni delle parti in rapporto al complesso urbano, lo spessore delle facciate, la forma rapportata all'espressione costruttiva e a un'inesauribile ricerca sulla luce costituiscono i capitoli di un'analisi dell'opera.

L'attenzione alle forme e le diverse declinazioni che lo spazio pubblico assume all'interno dell'edificio costituiscono per Kagan la ragione di quella sottrazione di materia nella volumetria complessiva. Rifacendosi alla nozione di *pièce urbaine* appresa dal suo maestro Henri Ciriani, Kagan sembra annullare l'opposizione tra pieni e vuoti dan-

do ad entrambi lo stesso valore e capacità di regolazione e controllo dello spazio urbano. In questa concatenazione di entità urbane, il passaggio da una condizione spaziale all'altra viene celebrato dagli elementi di connessione; la rampa maestosa, ad esempio, attraversa il "volume" basamentale definito dalla trama dei *pilotis* connettendo la quota del piano stradale a quella del ballatoio, a +6 metri, su cui affacciano le funzioni collettive della residenza studentesca. Altra espressione di una raffinata architettura dei percorsi, le bellissime scale all'aperto rendono visibile il collegamento spaziale e visivo con il parallelepipedo dei quattro piani di alloggi, sollevato a 11 metri dal suolo sopra il basamento dei *pilotis*.

Distribuiti da un corridoio centrale, gli alloggi sfruttano questa condizione panoramica al di sopra dei tetti degli edifici industriali esistenti, affacciandosi a nord verso la vista lontana di Parigi, a sud verso rue Bruneseau e i nuovi tessuti urbani di Ivry. Nel primo progetto del 1994, Kagan aveva organizzato i 42 *atelier* per artisti con una sapiente sezione di piani sfalsati, dimensionati con le altezze del "modulor" lecorbusieriano, che esaltava l'orientamento nord-sud dell'edificio: mentre sul lato nord erano sovrapposti i 3 "piani nobili" degli *atelier* alti 3,66 metri, con



le caratteristiche vetrate su tutta altezza, sul lato sud 5 piani alti solo 2,26 metri raggrupparono, in modo estremamente ingegnoso, spazi di distribuzione e di servizio (cucina, bagno e mezzanino, camera da letto). Il cambiamento di programma, con la richiesta di ottenere più di 100 alloggi per studenti rispetto ai 42 atelier per artisti, obbligò Kagan ad una soluzione distributiva più tradizionale, ripetuta su tutti 4 i piani, che fece perdere la possibilità di una doppia illuminazione della cellula abitativa. Con la riduzione della superficie della cellula da 64 metri quadri a solo 23 metri quadri, Kagan decise tuttavia di mantenere il passo strutturale del precedente progetto (5,85 metri), ottenendo uno spazio abitativo largo e poco profondo, ben diverso del tradizionale spazio lungo e stretto degli alloggi universitari. Questo ribaltamento suscita la piacevole sensazione di vivere in uno spazio più grande delle sue dimensioni minime, intensamente illuminato, nel quale il percorso si svolge parallelamente alla facciata, secondo un dispositivo di distribuzione interna degli ambienti che ricorda, in una versione miniaturizzata, la sequenza spaziale entrata – cucinotto – soggiorno – bagno degli appartamenti del Lake Shore Drive di Mies van der Rohe (1951).

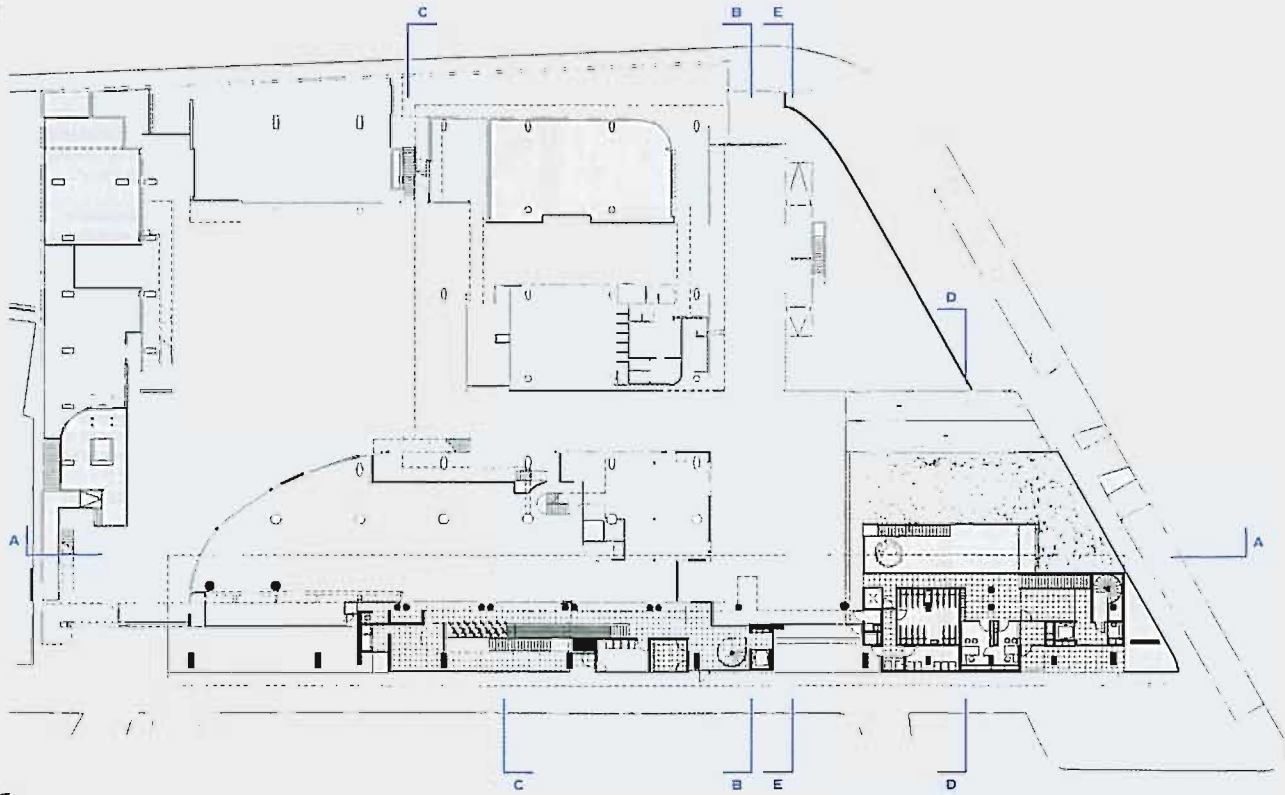
Anche la facciata acquisisce un singolare spessore che trasfigura l'ordine ripetitivo delle cellule abitative: la cornice esterna in cemento armato –molto più sporgente nella facciata sud così da formare un grande *brise-soleil*– porta in secondo piano la facciata rivestita in cedro rosso in modo da esaltarne il carattere continuo e compatto, laddove il succedersi incessante delle ampie aperture rischierebbe di romperne l'unitarietà. Tutti gli ordini strutturali sono quindi ben riconoscibili e gli elementi costruttivi vivono in un indissolubile rapporto con lo spazio che generano, anche se può sorprendere la completa dissociazione tra la maglia strutturale degli alti *pilotis* del basamento, e il volume superiore ritmato dai setti trasversali che poggiano su due travi longitudinali, alte più di 2 metri, che formano una singolare "fondazione pensile". Una soluzione non ortodossa e non accademica, dovuta anche alla necessità di spostare i pilastri a causa di imprevisti problemi di fondazione: ma anche in questo caso, Kagan seppe sfruttare cambi di programma, ritardi e richieste di variante per arricchire ulteriormente la sua architettura, invitandoci a leggere questa sorprendente "ultima opera" come un vero e proprio palinsesto.

- 3, 4, 5 -schizzi di studio del 1987 per un'ipotesi di ampliamento della "Cité technique et administrative de la Ville de Paris"
- working sketches of 1987 for an extension proposal of the "Cité technique et administrative de la Ville de Paris"
- 6 -planimetria generale dell'ipotesi di ampliamento della "Cité technique et administrative de la Ville de Paris" elaborata nel 1991
- siteplan of the extension proposal of the "Cité technique et administrative de la Ville de Paris" developed in 1991
- 7 -sezione trasversale della soluzione elaborata nel 1994 per 42 alloggi per artisti
- cross-section of the solution developed in 1994 for 42 artists' lodgings
- 8, 9 -pianta degli alloggi tipo realizzati per studenti e giovani lavoratori
- plan of standard lodgings built for students and young workers

#### NOTE

- 1 La positiva ricezione critica è dimostrata dalla pubblicazione tra il 1991 o il 1992 nelle più importanti riviste (tra cui: «Architecture d'Aujourd'hui», «Techniques et Architecture», «de Architect», «Architecture Today», «Baumeister», «Bauwelt», «GA Document», «Casabella»), ma anche dalla selezione per il Premio europeo di Architettura Mies van der Rohe o per il Prix de la Première Oeuvre du Moniteur, mentre ricevette il Primo Premio internazionale alla Biennale di Architettura di Buenos Aires.
- 2 Michel W. Kagan, dalla relazione di progetto, in «Casabella» n. 594, ottobre 1992.

10



10  
-pianta del piano terra della  
residenza per studenti che  
completa l'intervento del  
1991 della "Cité technique et  
administrative de la Ville de  
Paris"

-ground floor plan of the resi-  
dence for students that com-  
pletes the 1991 project of the  
"Cité technique et administra-  
tive de la Ville de Paris"

11  
-pianta del piano tipo  
-standard floor plan

12  
-sezione longitudinale A-A  
-longitudinal section A-A

13-16

-sezioni trasversali B-B,  
C-C, D-D, E-E

-cross-sections B-B, C-C,  
D-D, E-E

17

-la residenza per studenti da  
rue Bruneseau

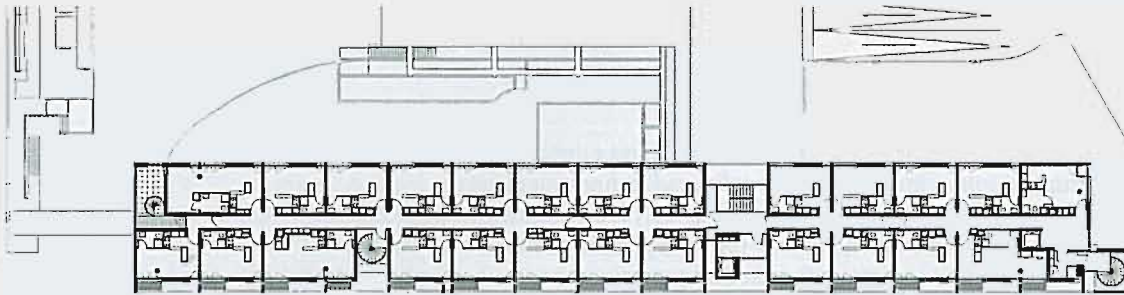
-the student's housing seen  
from Rue Bruneseau

18

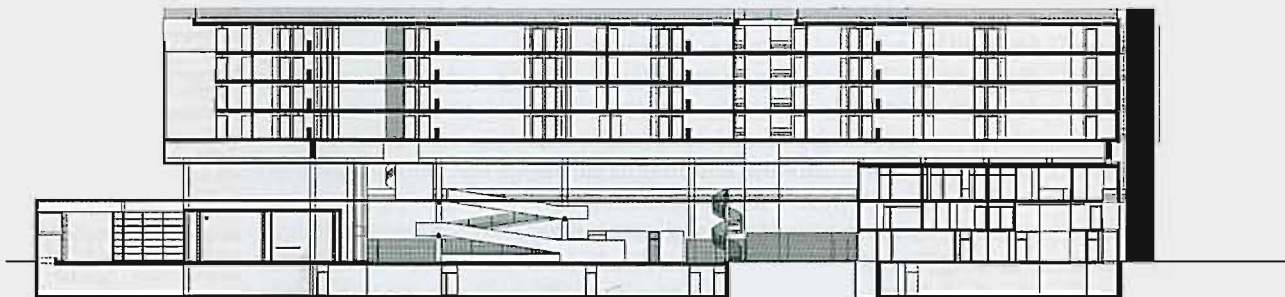
-il complesso visto da sud,  
in primo piano la "Cité techni-  
que et administrative de la  
Ville de Paris", primo edifi-  
cio realizzato da Michel  
Kagan

-the complex seen from the  
south, with the "Cité techni-  
que et administrative de la  
Ville de Paris", the first build-  
ing completed by Michel  
Kagan, in the  
foreground

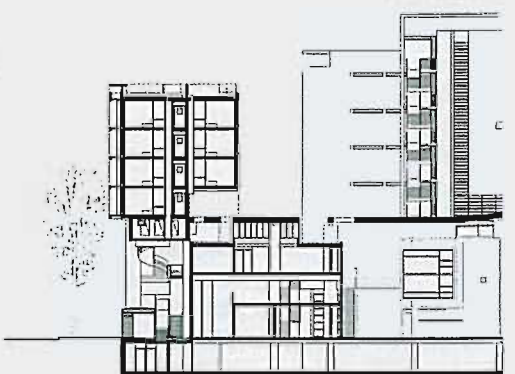
11



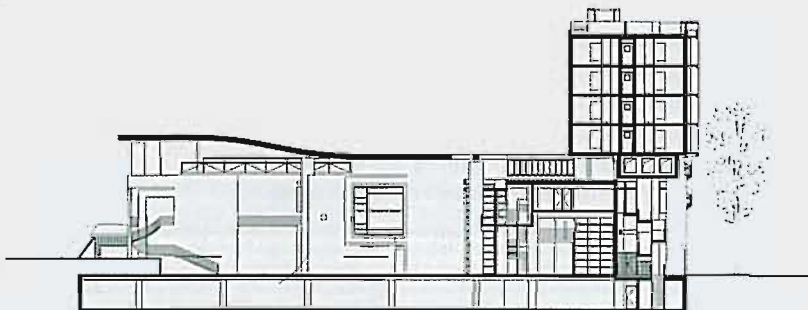
12



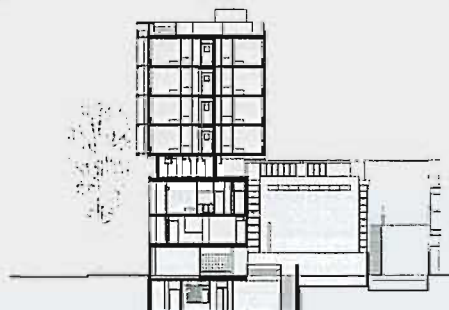
13



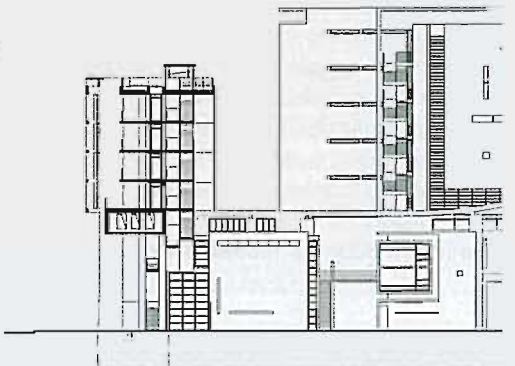
14



15



16



0 20m

#### DATI DEL PROGETTO

**-PROGETTO**  
Michel Kagan Architecture  
& Associés

**-PROGETTISTI**  
Michel Kagan, Nathalie  
Regnier

**-DIREZIONE LAVORI**  
Michel Kagan Architecture  
& Associés con Gédiit,  
Sapc, Scyna 4, Atelux, West  
Economie

**-COORDINAMENTO LAVORI**  
Rivp

**-DEVELOPER**  
Semapa

**-IMPRESE**  
Gtm

**-FORNITORI**  
Adib (vetrate), Schuco  
(finiture in alluminio),  
Malerba (porte blindate  
anti effrazione), Porcher et  
Jacob Delafon (sanitari),  
Tollens (intonaci), Legrand  
(sistemi elettrici), Schindler  
(ascensori), Pavigres  
(superfici in terracotta),  
Forbo Sarlino (inoleum),  
Lano (moquette), Nerbois  
(pozzetti)

**-DESTINAZIONE D'USO**  
100 camere per studenti,  
locali studio, caffetteria,  
parcheggio per 28 auto

**-DATI DIMENSIONALI**  
4.070 mq superficie netta

**-CRONOLOGIA**  
2002-settembre 2008:  
progetto  
settembre 2008-luglio 2010:  
realizzazione

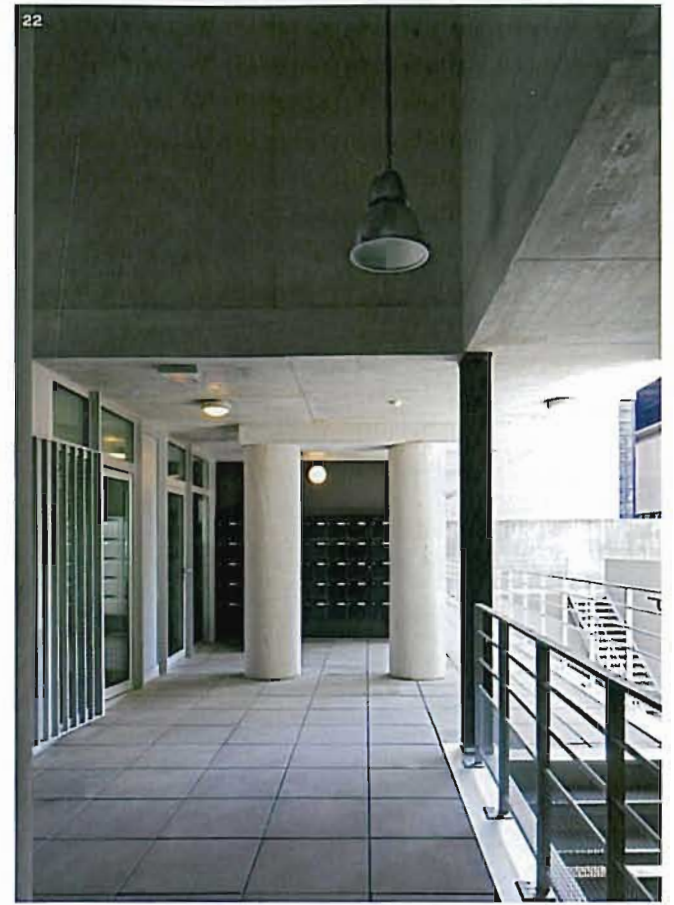
**-LOCALIZZAZIONE**  
2-4 rue Bruneseau 75013  
Parigi XVIII, Francia





19  
-l'edificio residenziale per studenti visto dall'angolo tra rue Bruneseau e Quai d'Ivry  
-the students' housing seen from the corner of Rue Bruneseau and Quai d'Ivry  
20  
-il fronte sud dalla torre della "Cité technique et administrative de la Ville de Paris"  
-southern facade of the lower of the "Cité technique et administrative de la Ville de Paris"





- 21  
-il ballatoio su cui affacciano  
le funzioni collettive della  
residenza studentesca  
-the balcony faced by the com-  
mon functional zones of the  
students' residence
- 22  
-una hall d'ingresso  
-an entrance hall
- 23  
-la rampa di distribuzione su  
rue Bruneseau che dal pia-  
no stradale conduce alla  
quota del ballatoio  
-the circulation ramp on Rue  
Bruneseau that leads from the  
street level to the balcony level



JEAN-MARIE MONTIERS



JEAN-MARIE MONTIERS



JEAN-MARIE MONTIERS



JEAN-MARIE MONTIERS



JEAN-MARIE MONTIERS



JEAN-MARIE MONTIERS

## Sull'architettura di Michel Kagan

Jean-Louis Cohen

L'attività di Michel Kagan attraversa quattro decenni, nel corso dei quali l'architettura mondiale si è profondamente trasformata. Attento ai cambiamenti che hanno influenzato gli ideali fondamentali della professione, ma anche ai programmi, alle tecniche e alle estetiche, Kagan ha compiuto un'opera brillante, improntata alla coerenza e alla continuità e, al tempo stesso, ricettiva rispetto alle mutevoli condizioni della pratica architettonica.

La sua opera si intreccia con le principali congiunture che hanno condizionato tali rivolgimenti. Formatosi nelle nuove scuole sorte dopo la morte biologica della École des Beaux-Arts, influenzato dall'insegnamento di Henri Ciriani a Parigi, all'inizio della stagione postmoderna Kagan ha saputo sfuggire al giogo parigino e proiettarsi nel mondo. Uno dei primi vincitori del premio "Villa Médicis hors les murs", ha potuto scoprire la scena newyorkese dell'inizio degli anni Ottanta. Tutta l'opera di Michel Kagan trova il suo fondamento nella figura hegeliana della negazione della negazione. Di fatto prende corpo, in reazione al post modernismo, in un'adesione profonda all'etica del movimento moderno nella sua declinazione corbusieriana, un'adesione entusiasta ai suoi principi e, allo stesso tempo, sapiente nelle sue forme progettuali.

Questa fedeltà, che non somiglia affatto a una subordinazione unicamente estetica ai dispositivi storici dei moderni, s'accompagna a un'attenzione alla scala e alle configurazioni urbane, determinante nella definizione della forma costruita. La sua scrittura privilegia il gioco con gli spazi e la luce naturale, ottenendo un'elegante espressione personale di elementi già codificati.

La precoce esperienza di insegnamento vissuta da Michel Kagan alla Columbia University a fianco di Kenneth Frampton, poi proseguita a Montreal, Ginevra, Lille e Parigi, gli ha permesso di esplicitare e sistematizzare posizioni progettuali fin dall'inizio molto incisive. Didattica nella chiarezza della sua composizione d'insieme, la sua architettura lo è anche nel porre in relazione le diverse scale dei suoi componenti, dagli infissi alle bucatore, dai volumi presi

singolarmente all'insieme. Essa declina elementi paradigmatici in una sintassi mutevole, la cui evoluzione è evidente tra la "Cité administrative" parigina del 1992 e i progetti coreani del primo decennio del XXI secolo.

L'invenzione architettonica di Michel Kagan, per quanto virtuosa possa essere nell'articolazione delle forme, non si è evoluta in un esercizio autonomo compiacente nei riguardi dell'uso. Al contrario, un'autentica immaginazione tipologica attraversa una produzione che privilegia sia la residenza sia gli edifici scolastici e per la cultura. La loro forma a volte sorprendente, come quella della "Cité d'artistes" del 1993, è il risultato di un diverso modo di interpretare l'incarico e di mettere in discussione la routine e il conservatorismo delle istituzioni.

Così, nella sequenza dei progetti e delle realizzazioni, condotte a partire dal 1992 con Nathalie Régnier che ha portato una sua attenzione rigorosa per le sfide costruttive, è possibile leggere una sorta di "commento costruito" sul mondo contemporaneo. Le forme chiare dei loro edifici costituiscono uno specchio bianco che riflette l'ambiente in cui sono costruiti, proponendone sempre una implicita lettura critica.

È difficile individuare fasi rigorosamente distinte in questo corpus di opere. Sostenuti dalla committenza pubblica francese, attraverso programmi che hanno permesso il rinnovamento del pensiero progettuale tra il 1975 e il 1990, i primi progetti di Kagan testimoniavano una sicurezza nell'interpretazione dei temi moderni raramente smentita, che evocava spesso l'approccio di Richard Meier o quello di collaboratori di Le Corbusier come José Oubrière e Guillaume Jullian de la Fuente. Quando questa problematica progettuale sembrava minacciata dallo sviluppo di un'architettura dell'immagine e del gesto, Michel Kagan ha saputo rinnovarla.

L'architetto è scomparso proprio quando questo suo approccio aveva trovato una nuova espressione in progetti di una serenità ricca di generosità e di cui la residenza di rue Bruneseau è la testimonianza più evidente.



- 24  
 -"Cité technique et administrative de la Ville de Paris", Parigi, 1992  
 -"Cité technique et administrative de la Ville de Paris", Paris, 1992
- 25  
 -residenze popolari e uffici, Alençon, 1994-97  
 -low-cost housing and offices, Alençon, 1994-97
- 26  
 -Scuola Jules Ferry, Noisy-le-Grand, 1998-2002  
 -Jules Ferry school, Noisy-le-Grand, 1998-2002
- 27  
 -Villa Mouchez, complesso residenziale per 70 unità abitative, Parigi, 2000  
 -Villa Mouchez residential complex for 70 housing units, Paris, 2000
- 28  
 -residenza in rue Cernuschi, Parigi, 2003  
 -residence on Rue Cernuschi, Paris, 2003
- 29  
 -complesso residenziale per 83 unità abitative, Port Saint-Martin, Rennes, 2003-05  
 -residential complex for 83 housing units, Port Saint-Martin, Rennes, 2003-05
- 30  
 -particolare del fronte nord con il rivestimento in cedro rosso  
 -detail of the northern facade with the red cedar cladding